



*L'argomento al centro dell'evento organizzato a Taranto dall'Aepi*

# Fisco, serve più stabilità

## *Bene la riforma, ma è solo un primo passo*

DI ROBERTO VALERI

**S**i è svolto nella sala conferenze dell'Associazione Aigi di Taranto l'incontro "La riforma fiscale - Un provvedimento ancora in essere", promosso dalla Confederazione Aepi con il contributo attivo di Aigi, Ancot (Associazione nazionale consulenti tributaristi) e Pwpa.

L'iniziativa è stata un'occasione concreta di confronto tra esperti del mondo accademico, rappresentanti delle istituzioni e del tessuto imprenditoriale, per fare il punto sui temi ancora aperti della riforma fiscale in corso.

"L'importanza di questo incontro è duplice - ha dichiarato alla fine dell'incontro il direttore generale della Confederazione Aepi, Gianluca Musiello - perché da una parte riguarda il valore di affrontare il tema della riforma fiscale in relazione al mondo delle imprese. La riforma fiscale è un nodo cruciale per lo sviluppo del nostro Paese: incide profondamente sul tessuto economico, anche su quello delle piccole imprese da noi rappresentate. Queste, che rappresentano circa il 90% del nostro sistema produttivo, subiscono una pressione fiscale che spesso è sproporzionata rispetto alle loro reali capacità finanziarie, organizzative e strumentali - molto diverse, com'è ovvio, da quelle delle grandi aziende, che sono maggiormente patrimonializzate e con minori problemi nell'accesso al credito.

Equità è la parola chiave per il direttore Musiello: "Infatti, se dobbiamo parlarci di riforma fiscale, dobbiamo anche affrontare il tema della sostenibilità. Ma un'impresa che è schiacciata da una pressione fiscale eccessiva non può permettersi di investire in modelli virtuosi, come l'economia circolare, e di affrontare le crisi economiche in linea con quanto richiesto anche a livello europeo. La riforma fiscale riguarda poi anche il tema fondamentale della coesione sociale e della comunità. Dobbiamo offrire alle nostre imprese - soprattutto a quelle piccole - gli strumenti per crescere e rimanere sul mercato. Molte di queste non hanno scelto di rimanere piccole per strategia, ma perché non hanno avuto l'opportunità di

svilupparsi per diversi motivi, tra cui il costo del lavoro rispetto al mercato estero e la stessa fiscalità. È nostro compito permettere loro di diventare, se lo desiderano, anche grandi imprese".

L'evento, organizzato da Aepi a Taranto, voleva rappresentare una realtà "complessa, dove convivono grandi criticità e grandi potenzialità. Accanto al peso di un grande colosso industriale in crisi, ci sono tante aziende - espressione autentica del made in Italy - che, pur tra mille difficoltà, hanno saputo resistere e affermarsi, anche sui mercati internazionali".

Nel suo intervento, l'onorevole Vito De Palma, capogruppo di Forza Italia nella commissione finanze della Camera dei deputati, ha espresso il suo giudizio nettamente positivo sulla riforma fiscale: "Dopo oltre cinquant'anni di attesa, l'Italia sta finalmente realizzando una riforma fiscale organica, strutturata e coraggiosa - ha dichiarato - A oggi, sono stati approvati in via definitiva sedici decreti legislativi, di cui due correttivi, e un altro è all'esame del Parlamento. Sono stati inoltre varati quattro Testi Unici, con un quinto già approvato in via preliminare. Questo dimostra che la riforma non è solo una promessa, ma un processo concreto che sta procedendo con ritmo serrato e visione strategica.

Su una possibile, nuova rotamazione, chiarito che l'obiettivo è ridurre strutturalmente la pressione fiscale, "cosa che abbiamo fatto per le fasce più deboli, mentre oggi stiamo dando risposte concrete al ceto medio, e in prospettiva vogliamo rendere il sistema più equo, più semplice e più leggero per tutti i contribuenti onesti, il Capogruppo di Forza Italia in commissione finanze ricorda di aver presentato "come primo firmatario insieme ad altri colleghi di Forza Italia una proposta di legge che prevede una rotamazione complessiva dei carichi affidati all'agente della riscossione fino al 31 dicembre 2024. È una proposta seria, concreta, pensata per chi ha accumulato debiti fiscali senza dolo, spesso per difficoltà oggettive. Tuttavia, spetta al Mef individuare le risorse necessarie per dare attuazione alla misura. E siamo fiduciosi che, se ci sarà volontà politica, si potranno trovare le coperture, anche grazie agli introiti generati dal concordato preventivo biennale, che sta offrendo allo Stato entrate stabili e prevedibili. Ribadiamo però un principio per noi fondamentale: prima viene la riforma strutturale del fisco, poi le misure straordinarie come la rottamazione. Non possiamo continuare a rincorrere



Un momento dei lavori del convegno di Taranto

l'emergenza: serve una visione di lungo periodo, e Forza Italia ha le idee chiare".

Sul tema della semplificazione amministrativa, una delle battaglie storiche dell'Associazione nazionale consulenti tributaristi, Vito De Palma è sulla stessa linea: "La riforma fiscale non è solo una questione di numeri o aliquote, ma anche di modernizzazione amministrativa. Semplificare la vita delle imprese significa: razionalizzare il calendario fiscale, ridurre gli adempimenti ridondanti, investire nella digitalizzazione, favorire un rapporto più diretto e trasparente con l'amministrazione. Il nuovo concordato preventivo biennale, ad esempio, è uno strumento innovativo che dà alle imprese certezza sulle imposte da pagare, rafforzando la pianificazione e riducendo il contenzioso. In un Paese dove la burocrazia è spesso un ostacolo allo sviluppo, semplificare il fisco significa liberare energie produttive".

Nel dibattito, è emersa la questione delle imprese virtuose che, pur di pagare, rateizzano e vengono quindi in qualche modo danneggiate da chi, invece, evade: "Si tratta di una questione che non possiamo ignorare. Le imprese virtuose, che decidono di restare nel perimetro della legalità e onorano i propri obblighi - spesso in condizioni difficili - devono essere tutelate e premiate. Chi evade completamente si pone in una condizione di vantaggio sleale, distruggendo il mercato e penalizzando chi rispetta le regole. Per questo, proponiamo: premialità fiscali per le imprese regolari, agevolazioni, riduzione dei controlli per i soggetti con alto rating fiscale, rafforzamento degli strumenti di compliance collaborativa. La legalità deve convenire. E chi evade sistematicamente deve sapere che lo Stato è pronto a intervenire con rigore e tempestività".

Molto meno entusiasta della riforma fiscale è l'avvocato Paolo Parisi: "A mio avviso non è corretto parlare di una vera e

propria riforma. Piuttosto, si tratta di un'opera di manutenzione straordinaria su alcuni settori dell'ordinamento tributario. Entrando nel dettaglio, la pressione fiscale è aumentata, sia per i privati, sia per le imprese e i professionisti con redditi che superano i 28.000 euro. Prendiamo la revisione dell'Irpef è stato fatto l'accorpamento di scaglioni con onerose aliquote progressive che ha comportato solo una maggiore pressione fiscale per i redditi superiori a 28.000 euro ma una vera riforma dell'Irpef non può prescindere da una consistente revisione delle cosiddette tax expenditures, ovvero oneri e spese. Basti pensare che le spese sanitarie sono detraibili nella misura del 19% mentre il primo scaglione dell'Irpef è del 23% e il secondo è al 35%. Tagliare e basta non è una riforma.

A livello di Ires - continua l'avvocato Parisi, docente di diritto tributario alla scuola nazionale dell'amministrazione e alla scuola di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza - alcuni temi importanti sono stati trascurati, come la limitata deducibilità degli interessi passivi e i costi legati alle auto aziendali. Sono voci di spesa fondamentali per le imprese, ma il legislatore non le ha proprio considerate. Un aspetto positivo, forse l'unico, è stato il tentativo per alcune poste di superare il cosiddetto "doppio binario" tra bilancio civilistico e reddito fiscale, allineando la gestione fiscale di opere e servizi infrannuali e ultrannuali ai corretti principi contabili. Ma molte altre voci di bilancio restano non allineate.

Al di là di questo tentativo di armonizzazione, dunque, Paolo Parisi non evidenzia grandi segnali positivi, "forse perché senza risorse, non si può fare una riforma. Se mancano i soldi, si fa manutenzione, non innovazione. Non è stata data alcuna spinta alle imprese o ai privati. Anzi, si è tolto qualcosa a entrambi".

Il presidente dell'Associazione

nazionale consulenti tributaristi e vicepresidente Aepi, Celestino Bottoni, promuove invece la riforma fiscale "con riserva": "Possiamo considerarla un bicchiere mezzo pieno. Da sempre Ancot - anche attraverso la sua voce all'interno di Aepi, con il Dipartimento Fiscale - ha evidenziato la necessità di una semplificazione amministrativa. Già in occasione di un tavolo con l'allora ministro Zangrillo, ricevevamo rassicurazioni in merito, e da quel momento abbiamo seguito con attenzione l'intero iter, nato tempo fa su impulso del premier Draghi, come una delle riforme fondamentali per il rilancio del Paese. Il nostro giudizio, quindi, è positivo, pur in attesa di vedere gli effetti concreti una volta completata l'attuazione della riforma".

Il presidente Bottoni mantiene tuttavia un approccio prudente: «Occorre attendere la chiusura del percorso legislativo prima di dare valutazioni definitive. In ogni caso, anche di fronte a un impianto positivo, non si possono ignorare le criticità operative, come i disservizi del portale dell'Agenzia delle entrate durante le fasi di trasmissione dei dati, che hanno portato a proroghe, seppur parziali».

Un altro tema aperto è quello del concordato preventivo biennale: «Sarà oggetto di un incontro il 3 luglio. Intanto, proprio in questi giorni, sono arrivate nuove disposizioni fiscali. Se da un lato le riforme sono necessarie, dall'altro è fondamentale che il sistema trovi una stabilità normativa. Solo così sarà possibile ridurre anche il contenzioso, che spesso nasce proprio dall'incertezza e dalla continua variabilità delle regole di lungo periodo, avere una maggiore stabilità della norma e una certezza del diritto con minori tempi per il contenzioso potrebbe anche riavvicinare imprenditori stranieri oltre che agevolare gli stessi contribuenti italiani».

Celestino Bottoni conclude con un'osservazione di merito: «Mi congratulo con la Confederazione per aver saputo portare all'attenzione temi rilevanti non solo per l'indotto di Taranto, ma per l'intero sistema imprenditoriale nazionale. Questo dimostra la doppia anima di Aepi: da una parte al fianco dei professionisti, dall'altra a sostegno delle imprese. Un equilibrio che personalmente sento molto vicino, vivendo entrambi i ruoli sia in Ancot che in Aepi. I tributaristi, in fondo, sono professionisti che assistono le imprese, ed è giusto che abbiano una visione ampia, inclusiva, orientata alla stabilità e alla crescita».

© Riproduzione riservata

Pagina a cura  
dell'Ufficio stampa  
Associazione nazionale  
Consulenti Tributaristi  
Sede nazionale  
Via La Spezia, 74 - 00182  
Roma  
Tel: 06/55282701  
Ufficio di presidenza  
0735/568320-scelta 5  
www.ancot.it - e-mail: ancot@ancot.it